

LA FORMA DEL DOCUMENTARIO

Retrospectiva di cinema documentario ed etnografico

PRESENTAZIONE

Il cinema documentario riveste un ruolo nella nostra società di importanza sempre maggiore. Benché periferico ai normali canali della distribuzione, la sua presenza come documento e come strumento di ricerca, risulta in costante aumento. E' infatti, indubbio che, sia negli ambiti in cui si svolge ricerca scientifica, sia ove gli obiettivi rientrano nell'ampia categoria della promozione sociale e culturale il cinema e il video sono medium sempre più utilizzati.

A tale diffusione non corrisponde tuttavia la creazione di momenti di riflessione sulla pratica della produzione di documenti audiovisivi. In particolar modo ci si riferisce qui alle trasformazioni storiche del linguaggio e alla riflessione sul rapporto tra realtà e audiovisivo. Temi che nella produzione contemporanea spesso sono inconsapevolmente dati per scontati o posti in secondo piano.

Questa rassegna vuole essere quindi un tentativo di creare uno spazio di riflessione su come il cinema documentario si sia trasformato nella storia e un momento utile per creare una maggiore sinergia tra una riflessione teorica ed epistemologica e la pratica del filmmaking.

PROIEZIONI

Il ciclo di proiezione si articola in cinque incontri. Ogni incontro sarà introdotto da specialisti al fine di evidenziare la riflessione teorica che sottende i film proposti.

I INCONTRO – martedì 11 novembre, ore 15.30 UN PIONIERE DEL CINEMA DOCUMENTARIO

L'uomo con la macchina da presa, Dziga Vertov, 1929, Unione Sovietica, 68 min.

Il progetto di Dziga Vertov è considerabile come un punto di partenza per una riflessione riguardante il rapporto tra la realtà e la sua rappresentazione visiva. La macchina da presa è utilizzata come un occhio meccanico che permette di vedere ciò che l'occhio umano non riesce a registrare. Tuttavia il film mostra l'infondatezza di questa tesi di partenza, evidenziando la finzione implicita nella riproduzione cinematografica e la centralità del punto di vista individuale del regista.

II INCONTRO – martedì 18 novembre, ore 15.30

JEAN ROUCH: IL CINEMA-VERITE'

Chronique d'un été, Edgar Morin, Jean Rouch, 1961, Francia, 85 min.

Un'esperimento di cinéma vérité, così gli autori stessi, davanti alla macchina da presa introducono la riflessione teorica su cui si fonda il film. Film che può essere considerato come un momento di fondamentale riflessione sul linguaggio cinematografico e sul ruolo dell'audiovisivo nella ricerca. Esso infatti influenzerà incisivamente il cinema francese e fornirà un esempio di come i paradigmi teorici che sottendono la ricerca sociale possono confluire in un documento visivo.

III INCONTRO – martedì 25 novembre, ore 15.30

LA PARABOLA DEL CINEMA D'OSSERVAZIONE

N!ai, the Story of a !Kung Woman, John Marshall, 1980, Stati Uniti, 59 min.

Il lavoro di John Marshall è considerabile come un caso unico nella storia del documentario e dell'antropologia visiva. Per più di quarant'anni ha filmato un ristretto gruppo sociale nel deserto del Kalahari. Nelle immagini di questo film si può ritrovare una presentazione del processo di elaborazione teorica che è spesso assente nel documentario: dai primi girati di matrice "osservazionale" al modo con cui essi complementano i girati più recenti in cui l'antropologo è "presente" e riflette sul proprio rapporto con le persone in questione.

IV INCONTRO – martedì 9 dicembre, ore 15.00

RELIGIONI E RAPPRESENTAZIONE VISIVA

Koriam's Law and the Dead Who Govern, Gary Kildea, Andrea Simon, Andrew Lattas, 2005, Australia, 110 min.

Uno degli autori del film, Gari Kildea sarà presente in sala.

La rappresentazione visiva di una religione è probabilmente uno degli ambiti più complessi e difficili con cui si può confrontare un antropologo visivo. La religione è infatti un oggetto difficile da filmare, in quanto comprende entità invisibili all'occhio umano e alla macchina da presa. *Koriam's Law* tenta di ricostruire questo universo attraverso l'esplorazione delle pratiche religiose e le discussioni tra l'antropologo Andrea Lattas e il leader religioso Peter Avarea. Una rappresentazione che restituisce la centralità dei singoli individui all'interno di un sistema culturale che implicitamente lega culture diverse e lontane.

V INCONTRO – martedì 16 dicembre, ore 15.30

UN CINEMA TRANSCULTURALE

Cannibal Tours, Dennis O'Rourke, 1988, Australia, 70 min.

Il viaggio di un gruppo di turisti occidentali sul fiume Sepik, in Papua Nuova Guinea, viene documentato. L'autore filma il loro incontro con gli abitanti dei villaggi della zona. Viene quindi mostrato l'incessante gioco di specchi della rappresentazione e dell'appropriazione da parte dei "primitivi" di un'immagini che i turisti ricercano. Emerge tuttavia anche la difficoltà di un reale contatto tra i protagonisti del film. Nella visione del film, tuttavia lo spettatore ha un punto di vista privilegiato, che gli permette di riflettere sulle dinamiche di questi incontri.